

Come per gli altri settori, l'organizzazione del mercato comune e la nuova politica di sviluppo regionale offre agli Stati membri varie possibilità per far fronte ai problemi specifici della produzione vinicola nelle zone montane.

Per quanto riguarda l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, gli Stati membri sono, ad esempio, responsabili dell'attuazione dei piani di ristrutturazione e della fissazione degli importi dei premi. Ciò offre loro la possibilità, a loro discrezione, di sostenere la produzione vinicola delle zone montane, ad esempio tramite livelli di aiuto adeguatamente più elevati che tengano conto dei maggiori costi di ristrutturazione di queste zone.

Anche la nuova politica di sviluppo rurale dà modo agli Stati membri di tener conto del contributo positivo di settori di produzione specifici alla conservazione di paesaggi tradizionali e alla protezione dell'ambiente, ad esempio con la concessione di indennità compensative per zone montane o tramite misure agroambientali. Queste misure dovrebbero essere ben adeguate alla viticoltura di montagna che costituisce un'importante caratteristica di molte zone montane.

Per quanto riguarda la proposta di introdurre, a livello europeo, una definizione di viticoltura di montagna la Commissione ritiene che questo tipo di approccio centralizzato non sarebbe appropriato. Sebbene il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale (regolamento (CE) n. 1763/2001 della Commissione, del 6 settembre 2001, che modifica il regolamento (CE) n. 1750/1999 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) ⁽¹⁾) definisca i criteri comunitari generali da rispettare nel fissare l'elenco delle zone meno avvantaggiate (tra cui le zone montane), è proprio di competenza delle autorità nazionali e regionali procedere alla classificazione di tali zone e definire in dettaglio le condizioni di ammissibilità per settori specifici di produzione.

⁽¹⁾ GU L 239 del 7.9.2001.

(2002/C 93 E/200)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2593/01

di Mario Borghezio (TDI) al Consiglio

(27 settembre 2001)

Oggetto: Controlli europei sui visti e permessi di soggiorno irregolari rilasciati dall'Italia

Premesso che in Italia, su iniziativa di vari uffici giudiziari, sono in corso inchieste dalle quali è emerso un esteso traffico di visti e permessi di soggiorno rilasciati irregolarmente presso sedi diplomatiche e consolari italiane in numerosi paesi nel mondo;

In tali traffici risulta già accertata la presenza non solo di racket mafiosi italiani e stranieri, ma anche di alcune reti del terrorismo islamico;

Quali urgenti e concrete misure si intende attuare a livello europeo per realizzare un sistema efficace di controlli atti ad impedire la circolazione e la permanenza nell'UE di immigrati introdotti nello spazio di Schengen sulla base di documenti irregolari?

Risposta

(10 dicembre 2001)

L'intensificarsi della lotta contro la frode in materia di documenti costituisce una delle priorità della Presidenza belga, segnatamente mediante disposizioni atte a migliorare la cooperazione consolare a livello locale. A seguito degli avvenimenti dell'11 settembre 2001, il Consiglio (nella composizione «Giustizia, affari interni e protezione civile») ha tenuto una sessione speciale in data 20 settembre 2001 in occasione della quale ha individuato più di trenta misure destinate a combattere il terrorismo. Tali misure, che vertono tra l'altro sulla cooperazione giudiziaria e di polizia, contribuiranno del pari ad accelerare la realizzazione dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Per quanto riguarda il controlli alle frontiere, il Consiglio ha invitato, da un lato, «le autorità competenti degli Stati membri a disporre un rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne e chiesto alla Task force dei capi di polizia di esaminare quanto prima le

modalità e di riferire al riguardo al Consiglio di dicembre» e, dall'altro, a dar prova del massimo rigore nella procedura di rilascio dei visti e a tal fine a rafforzare la cooperazione consolare locale. «Il Consiglio ha altresì invitato la Commissione a presentare delle proposte volte a istituire una rete di scambio di informazioni sui visti rilasciati». La Commissione ha confermato che presenterà tale proposta nonché altre proposte destinate a rafforzare gli elementi di sicurezza dei visti modificando la proposta attualmente all'esame in sede di Consiglio recante modifica del regolamento n. 1683/95 che istituisce un modello uniforme per i visti.

D'altro canto gli organi del Consiglio esaminano del pari la possibilità di istituire uffici comuni per il rilascio dei visti.

(2002/C 93 E/201)

INTERROGAZIONE SCRITTA P-2599/01
di Antonios Trakatellis (PPE-DE) alla Commissione

(19 settembre 2001)

Oggetto: Attività dell'Olympic Airways: privatizzazione e aiuti di Stato

Dopo il fallimento di due programmi di ristrutturazione dell'iperindebitata Olympic Airways con l'erogazione di un aiuto di Stato dell'ordine di 1 miliardo di dracme, il governo ellenico, aggirando la sua decisione iniziale di privatizzare la società sull'orlo del fallimento dividendola in due società (una in attivo e l'altra in passivo), ha pubblicato nel mese di maggio 2001 un bando di gara per la vendita del pacchetto di maggioranza della società e, nonostante la scelta del primo offerente a seguito della selezione delle offerte, ritarda a avviare i negoziati per la vendita.

Stante l'esistenza di numerosi elementi poco chiari relativi al diritto comunitario e atteso che la prosecuzione dell'attività della società nelle attuali condizioni crea nuovi debiti e richieste di aiuti con conseguente turbativa della concorrenza, può la Commissione riferire:

1. se il governo ellenico ha adempiuto ai suoi obblighi nei confronti dell'Unione europea per quanto riguarda i due programmi di ristrutturazione e, in caso negativo, a quali obblighi non ha ancora adempiuto;
2. qual è l'ammontare degli aiuti di Stato e no ottenuti dalla società nel 2000 e nel 2001 per poter continuare l'attività e se tali aiuti, come ad esempio i pagamenti degli impegni assunti dall'Olympic Airways nei confronti del gestore dell'aeroporto di Spata mediante prestiti senza interessi erogati dal Tesoro ellenico, sono stati resi noti e da essa approvati in conformità delle regole comunitarie?
3. quali passi intende compiere presso le autorità elleniche affinché, da un lato, accelerino le procedure per la privatizzazione e, dall'altro, rendano trasparenti le regole in materia di vendita della società, così come la presentazione di dati quali i bilanci ufficiali degli esercizi 1999 e 2000?

Risposta data dalla sig.ra de Palacio a nome della Commissione

(25 ottobre 2001)

La Commissione ha seguito attentamente dall'inizio (dicembre 2000) il processo di privatizzazione in atto di Olympic Airways. Essa ha fatto presente alle autorità greche che la procedura di privatizzazione deve rispettare pienamente i principi di trasparenza, neutralità e non-discriminazione e che sia il processo che la transazione stessa non possono comportare aiuti di Stato. Le autorità greche hanno dichiarato che l'operazione di privatizzazione sarà debitamente notificata alla Commissione.

Sulla base di una denuncia, la Commissione ha chiesto alle autorità greche di chiarire vari aspetti attinenti alla compatibilità dell'attuale situazione della società rispetto a sue precedenti decisioni in materia di aiuti di Stato e in uno scambio di missive più recente ha chiesto informazioni sulla situazione di vari pagamenti avvenuti dopo la sua decisione del 1998. Dopo una prima reazione delle autorità greche nel mese di agosto, la Commissione attende informazioni dettagliate prima della fine di ottobre. Soltanto a tale momento la Commissione potrà rispondere in maniera dettagliata all'interrogazione dell'Onorevole parlamentare.